

ECONOMIA

Evasi 180 miliardi l'anno «Servono più controlli»

- **Petizione popolare della Uil per chiedere «una svolta» al governo di Renzi**
- **Tra le proposte l'aumento di detrazioni e pagamenti tracciabili per artigiani**

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

Trecentoquarantasettemila euro al minuto. Scanditeli bene: è quanto viene sottratto al fisco ogni 60 secondi. Il calcolo è facile: 180 miliardi all'anno, 15 miliardi al mese, 500 milioni ogni giorno e 20,8 milioni all'ora. A elaborare i dati Ocse è stata la Uil che, ieri, a Roma, ha presentato una petizione popolare per promuovere una «svolta» nella lotta all'evasione fiscale.

I numeri, del resto, evidenziano che il mancato pagamento delle tasse resta forse il problema numero uno per il nostro Paese: recuperare questo denaro sottratto alle casse pubbliche significherebbe risolvere contemporaneamente i problemi di bilancio dello Stato.

SCACCO ALL'EVASIONE IN 5 MOSSE

Per il sindacato guidato da Luigi Angeletti, sono cinque le mosse che il governo dovrebbe fare per contrastare l'evasione: cinque, infatti, anche i punti della petizione per la quale la Uil raccoglierà dal 1° maggio al 30 giugno le firme, con l'obiettivo di arrivare a 500mila sottoscrizioni.

Il primo è «l'estensione del contrasto di interessi, attraverso l'aumento delle detrazioni e delle deduzioni esistenti, e l'introduzione di ulteriori misure», dice Angeletti, come la tracciabilità dei pagamenti per la manutenzione e la riparazione di automobili, lavori di carrozzeria, riparazioni in casa, lavori idraulici e di falegnameria.

Del resto, il reddito medio degli imprenditori è di soli 21.330 euro a fronte dei 22.080 euro medi del lavoratore dipendente. Quest'ultima categoria, con i pensionati, contribuisce al reddito Irpef per l'86,7%. E dall'elaborazione del sindacato di via Lucullo emergono poi casi davvero singolari. Ci sono delle categorie che addirittura dichiarano di perdere reddito: le discoteche, sale da ballo e night club hanno dichiarato una perdita di reddito di 1.300 euro, mentre i servizi dei centri per il benessere fisico e gli stabilimenti termali di 4.100 euro.

Numeri che andrebbero verificati con più capillarità. Per questo, il secondo punto della petizione Uil riguarda la creazione «di una vera e propria struttura dell'accertamento, che preveda anche un incremento dei controlli»: attualmente, sottolinea il leader del sindacato, le verifiche sono circa 200mila all'anno, «mediamente il sin-

golo contribuente rischia un controllo fiscale ogni 20 anni: è praticamente un'istigazione all'evasione». La petizione propone anche una serie di sanzioni per chi evade, come ad esempio l'interdizione all'accesso alle agevolazioni fiscali e ad alcuni servizi, in relazione all'entità dei redditi evasi, e ancora il potenziamento del ruolo degli enti locali e l'elevazione a rango costituzionale dello Statuto dei contribuenti.

Le risorse recuperate con la lotta all'evasione, spiega Angeletti, devono essere destinate alla riduzione delle tasse. Già, perché «il governo ha fatto una scelta intelligente, ha ridotto un po' le tasse con i tagli alla spesa, ma così non può durare a lungo. Serve una politica di drastica riduzione dell'

evasione fiscale per ridurre in maniera duratura la pressione fiscale» anche perché «per ridurre le tasse non serve solo che lo Stato diventi più sobrio», insiste il sindacalista.

Di qui l'esortazione all'esecutivo guidato da Matteo Renzi e ai parlamentari di Montecitorio e palazzo Madama a «cambiare registro». Angeletti smonta anche la tesi che l'aumento delle detrazioni - e di conseguenza l'innalzarsi del «conflitto di interessi» fra il cittadino-consumatore e l'impresa che esegue i lavori - possa sottrarre risorse al bilancio dello Stato, vanificando le maggiori entrate. «È assolutamente infondato, è solo una questione di tempi e nel medio e lungo periodo il risultato sarebbe un aumento delle entrate fiscali», ribatte Angeletti.



Morti d'amianto, in piazza i lavoratori

«Mai più morti d'amianto». I lavoratori delle Officine grandi riparazioni di Bologna si sono ritrovati ieri per la manifestazione «Una regione senza amianto», promossa da Cgil, Cisl e Uil. Prima al sacrario con le immagini delle 200 vittime d'amianto, poi in piazza Maggiore il discorso della figlia di un lavoratore scomparso, Valter Nerozzi. Altre manifestazioni in diverse città



Palazzo Vidoni a Roma, sede della Funzione Pubblica

Riforma della Pa il governo accelera

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Con un tweet nella serata di ieri Matteo Renzi annuncia la riforma della pubblica amministrazione nel consiglio dei ministri di domani. A Palazzo Vidoni le bocche sono cucite: nessuna dichiarazione ufficiale. Ma di ufficio c'è molto, tanto che le indiscrezioni si affollano sulla stampa: dalla mobilità obbligatoria, agli incarichi a termine, fino allo scivolo di 5 anni per i pensionamenti, misura con pesanti oneri economici. I sindacati sono già in allerta, e chiedono di essere informati prima del varo dei provvedimenti. Il fatto è che non solo si parla di esodi (per lo più soft), ma anche di un possibile nuovo blocco dei rinnovi contrattuali, che non sono stati conteggiati nelle stime di spesa del Def (in realtà di solito non vengono indicati). Per i dirigenti, poi, si prospetta il taglio della parte variabile dello stipendio, che sarà legata ai risultati. Inoltre per le figure apicali si prevedono incarichi a termine che saranno affidati a rotazione. Allo stato non si ha notizia di convocazioni. Si procede senza tavoli.

PRIMO GIRO

È molto probabile tuttavia che domani non si vada alcun provvedimento. Secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe di un primo giro di tavolo, che produrrà una serie di linee guida da inserire sul portale del ministero per aprire una sorta di consultazione online. Altre fonti riferiscono invece che sarebbero in preparazione due misure, un decreto legge con misure im-

mediatamente applicabili (come le norme sulla semplificazione) e un disegno di legge con misure di sistema. Stesso modello della riforma del lavoro.

Molte materie sono comunque già state affrontate da provvedimenti precedenti, come ad esempio la mobilità interna tra i diversi comparti della pubblica amministrazione. La ministra Marianna Madia vorrebbe aprire anche a passaggi tra diversi livelli della struttura pubblica. Per consentire un ricambio generazionale si potrebbe ripescare il vecchio «esonero di servizio», che consente a chi ha 35 anni di contributi la sospensione dal lavoro per 5 anni.

Per ora si conoscono solo le tracce del provvedimento, che comunque non sono piaciute al sindacato. Il responsabile dei settori pubblici della Cgil nazionale, Michele Gentile parla di «slogan che fanno riferimento a "ruspe", riduzione delle retribuzioni, "esuberanti", mobilità obbligatoria e altro ancora. Non abbiamo ad oggi il piacere di conoscere cosa ci sarà in quella riforma ma già questa voluta mancanza di confronto rischia di segnare la qualità della riforma, superando in questa attività quanto fece l'ex ministro Brunetta». L'attacco di Gentile non finisce qui. «Sarebbe grave non porsi il problema di cancellare i disastri che la legge Brunetta ha provocato - aggiunge - cinque anni senza contratto per un taglio nella busta paga dei dipendenti pari a 7 miliardi, con in più la previsione, alla luce del Def e dei comunicati del ministero dell'economia, di ulteriori blocchi contrattuali fino al 2020; circa 250 mila dipendenti in meno dal 2008 mentre all'incirca 300 mila precari rischiano il posto dopo il 2016». Questi i numeri pesantissimi con cui bisognerà fare i conti.

Big pharma, Pfizer rilancia la proposta per AstraZeneca

- **Il gruppo Usa conferma l'interesse per la rivale britannica, dopo l'offerta (respinta) da 100 miliardi**

LA. MA.
MILANO

Il gruppo farmaceutico statunitense Pfizer ha confermato il suo interesse per una fusione con la rivale anglo-svedese AstraZeneca, nonostante la prima offerta, avanzata a gennaio, sia stata respinta. Pfizer ha contattato nuovamente la compagnia britannica il 26 aprile e di fronte al nuovo rifiuto di AstraZeneca di avviare ulteriori negoziati, fa sapere che sta considerando le possibili opzioni. Per annunciare un'offerta formale c'è tempo fino al 26 maggio, informa il ceo del gruppo americano, Ian Read, durante una conference call in cui con-

ferma l'interesse per la rivale britannica.

Read sostiene che l'operazione, il cui valore sfiorerebbe l'astronomica cifra di 100 miliardi di dollari, potrebbe creare valore e accelerare la crescita, e che il gruppo ha avuto contatti preliminari con il governo inglese. In una nota, si legge, l'azienda «ritiene che le motivazioni strategiche, industriali e finanziarie per una transazione siano avvincenti». Se andasse in porto l'offerta di Pfizer per AstraZeneca sarebbe l'acquisizione estera di maggiore entità per un'impresa britannica, e segnerebbe la più grande fusione nella storia dell'industria farmaceutica.

La prima offerta avanzata da Pfizer, arrivata in forma di manifestazione di interesse preliminare e non vincolante, in contanti e azioni, era pari a 46,61 sterline per azione, pari a 56,59 euro, che valorizzava complessivamente la società 58,8 miliardi di sterline, ossia 71,4 miliardi di euro o 98,7 miliardi di dollari, con un premio del 30% sul valore della compagnia. Un'offerta di acquisto da circa 100 miliardi di dollari, dunque, che comunque secondo AstraZeneca «sottovaluta significativamente» il valore dell'azienda. Così infatti il gruppo

...
L'operazione segnerebbe la più grande fusione nella storia dell'industria farmaceutica mondiale

farmaceutico britannico, in una nota, chiarisce la propria posizione dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi e la conferma dell'interesse del gruppo farmaceutico americano, rimandando al mittente ogni proposta. A inizio anno i negoziati erano stati interrotti il 14 gennaio, ma evidentemente Pfizer ha continuato a studiare il dossier, e ritenuto di sondare di nuovo il terreno. Ma le porte di AstraZeneca continuano ad essere chiuse. La società motiva il suo rifiuto di intavolare trattative dopo il nuovo approccio di Pfizer a causa della mancanza di una «offerta specifica e convincente». La società britannica lancia un messaggio di irricevibilità agli Stati Uniti dicendo di essere «fiduciosa» per l'attuazione della sua strategia come «gruppo indipendente».

Dopo diversi giorni di speculazioni e ipotesi di stampa, il gruppo statuniten-

se ha confermato quindi di aver avanzato proposte alla rivale, l'ultima sabato scorso dopo che l'offerta precedente, datata 5 gennaio, era stata respinta. Pfizer è il produttore di diversi farmaci di amplissima diffusione, come il Viagra o l'anticolesterolo Lipitor. In base alle normative di Borsa Britanniche, ora il gruppo Usa ha tempo fino al 26 maggio per formalizzare un'offerta vincolante o ritirarsi per alcuni mesi. Dopo la proposta di gennaio, Pfizer si è spinta a valutare «le varie opzioni possibili», secondo quanto recita un comunicato.

Di fatto, l'interesse per l'operazione ha risvegliato l'attenzione degli operatori di Borsa, visto che negli scambi mattutini a Londra, subito dopo l'annuncio di Read, le azioni AstraZeneca sono schizzate al rialzo del 14,51% a 4.671,50 pence, per chiudere a +14,83%.